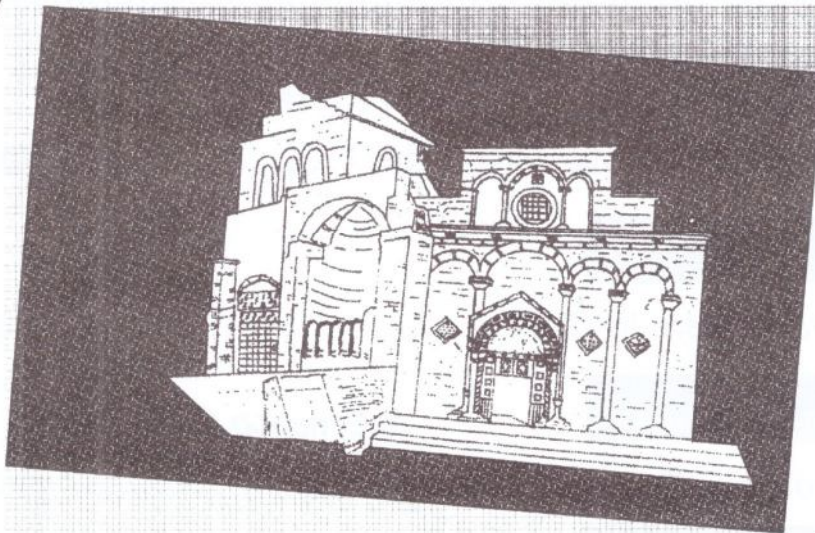


Voce della Comunità

Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di
Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo.
Ciclostilato in proprio.



Anno XIII n°1
Gennaio 2003

Sommario

IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE

di Padre Massimo Hakim

“Differenza fra dialogo ed ecumenismo” pag 3

CHIESA E SOCIETA'

di Antonio Gentile

“Pacem in terris” pag 5

LITURGIA E VITA

di Raffaella Salcuni

“L'Epifania: una manifestazione a 360°” pag 7

INSERTO SPECIALE

“A che serve credere in Dio?” pag 8

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

di Ernesto Scarabino

“Anno nuovo.....!” pag 12

PAGINA A.C.R.

di Lea Basta

“La Pace è anche nelle nostre mani” pag 17

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornalino non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.

La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.

La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

Vorremmo che questo giornale diventasse anche occasione di confronto e dialogo. Se volete comunicare le vostre impressioni, se avete qualcosa da far conoscere alla redazione della “Voce della Comunità”, se volete inviarci qualche riga da pubblicare su queste pagine scriveteci: Parrocchia S. Maria Maggiore, L.go Tomba di Rotari – Monte S. Angelo (tel. 0884561053).

Oppure via e-mail: smariamaggiore@tiscalinet.it

<http://www.spazioweb.inwind.it/santamariamaggiore/home.htm>

Differenza fra dialogo ed ecumenismo

di Padre Massimo Hakim da Pulsano

Sabato 18 gennaio avrà inizio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Pubblichiamo perciò una nota del sacerdote delegato diocesano.

Sappiamo che la Chiesa cattolica lavora in due campi ben distinti cioè il dialogo interreligioso e l'ecumenismo. Il dialogo interreligioso significa cercare le strade che possono giungere a rispettare, conoscere e convivere con fedeli di altre religioni, come l'Islam o le Religioni orientali.

Questo cammino è necessario per diminuire le guerre, per conoscere la fede degli altri.

Il dialogo è un grande stimolo per approfondire la propria religione, perché nel confronto chi non ha una base forte cade in una grande confusione.

Rispettare le altre religioni non significa credere a ciò che insegnano e non è un sincretismo, ma cercare di tirare fuori le cose che portano alla pace, all'amore, alla fedeltà e su questo tutte le religioni hanno dottrine simili.

L'ecumenismo è una cosa diversa: l'ecumenismo è il lavoro per l'unità tra i cristiani separati per cause storiche, culturali, politiche, sociali ed anche dogmatiche. Lo scopo di questo lavoro e di questo cammino è eliminare il grande scandalo, cioè la lacerazione dell'unico Corpo di Cristo.

L'ecumenismo fino ad oggi è molto influenzato dal modo di vivere e pensare, cioè il cammino diventa difficile nei paesi chiusi, dove l'uomo è diffidente di natura, restio ad ogni cambiamento e rifiuta ogni novità; perciò noi crediamo che l'unità sarà raggiunta solo quando Dio ce la elargirà come dono, se noi ci sforziamo e preghiamo; da qui la grande importanza della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Il cammino ecumenico inoltre è una grande ricchezza per tutta la Chiesa.

Il confronto ci fa capire tante cose della nostra fede, ci fa scoprire dove è l'essenziale e dove sono gli elementi secondari, ci fa gustare venti secoli di maturazione della nostra fede comune in Gesù Cristo Figlio di Dio Padre.

Il Papa raccomanda di attingere dai tesori spirituali delle Chiese orientali e questo è importante per l'antichità di quelle Chiese.

Il confronto con amore fa crescere tutte le parti e ognuno può imparare le cose belle dell'altro invece di chiudersi e scambiare accuse.

C'è da imparare dalle Chiese orientali l'amore per la liturgia e per i Padri, c'è da imparare dalle comunità protestanti l'approfondimento continuo della Bibbia, c'è da imparare dalla Chiesa cattolica l'esercizio concreto della carità verso gli uomini.

Il confronto aiuta ad accorgerci di alcuni difetti nel nostro modo di vivere la fede.

EDITORIALE

L'ecumenismo non è solo il compito del Papa e dei Patriarchi orientali, è compito di ogni cristiano, di ogni parrocchia, è un modo nuovo di vivere l'Evangelo in modo completo.

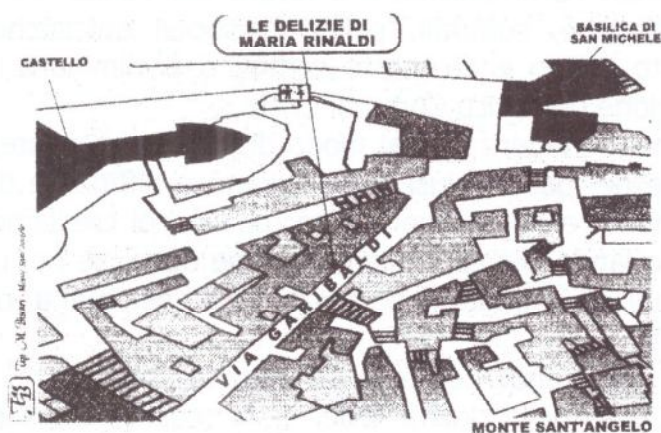
Quest'anno il tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sarà: «Un tesoro come in vasi di terra».

L'uomo ha dentro di sé capacità enormi, sia intellettuali, sia fisiche, sia artistiche, sia affettive; oltre a queste capacità ha potenze spirituali, anzi possiamo dire che ha lo Spirito di Dio dentro di sé: lo Spirito Santo è l'iconografo divino che dipinge in noi l'icona di Gesù Cristo.

S. Isacco di Ninive dice: «Quando non entrano acque straniere nella sorgente dell'anima, sgorgano da lei quelle della sua natura, quelle intelligenze stupende, che in ogni tempo si muovono verso Dio».

Questo è il tesoro che portiamo nel nostro corpo di terra, fragile e debole; però nella nostra debolezza il Signore ci invita a dargli testimonianza, a non scoraggiarci di fronte alle difficoltà perché ci basta la sua forza che lavora in noi.

A Lui con il Padre e lo Spirito Santo la gloria per i secoli eterni, amen.



Italmare s.a.s.

PUNTI VENDITA

La Buca di Bacco - Via Garibaldi, 27

Le Delizie di M. Rinaldi - Via Garibaldi, 29

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele, 104

71037 Monte Sant'Angelo (FG)

Tel. 0884 565 326 - Fax 0884 568 021

<http://www.gargano.it/aziende/ledelizie>

e - mail: a.rinaldi@fg.nettuno.it

PACEM IN TERRIS

di **Antonio Gentile**

Chiesa
&
Società

Quanto può essere attuale oggi, all'inizio del terzo millennio, l'insegnamento dell'enciclica "Pacem in terris" di Papa Giovanni XXIII, pubblicata nel 1963? Non sono molti 40 anni, ma abbastanza perchè due generazioni di uomini vengano alla vita.

L'uomo, ogni uomo, anche il più guerrafondaio, ha in sé il germe della pace, perchè in un mondo di pace fu collocato da Dio all'inizio della creazione, quando regnava indisturbata l'armonia universale. L'uomo viveva in pace con la natura, governandola con amore. Viveva in perfetta unione con le altre creature su cui Dio lo aveva costituito signore; ma, superbamente, ha ritenuto la sua signoria un proprio merito, rompendo così quell'ordine mirabile che governava l'universo. E' da allora che lotta contro tutto e contro tutti per conseguire la pace, che è conquista esclusiva dell'amore.

L'ordine universale non può essere raggiunto con il disordine che l'uomo si è prodotto: la guerra non chiama la pace, ma altra guerra; il sopruso non genera accondiscendenza, ma rivoluzione; la ricchezza non elimina la povertà, ma l'aumenta. Elementi tutti questi che minano la convivenza umana, la quale ha a base la pace che "può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio" (Pacem in terris, 1).

L'attuale situazione mondiale rende ancora più pressante l'appello di Papa Giovanni XXIII a spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento della pace che "rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà" (Pacem in terris, 89).

Verità, giustizia, amore e libertà costituiscono i pilastri – così li definisce Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la XXXVI giornata mondiale della pace – su cui si fonda la pace.

Considerando i rapporti esistenti tra le singole persone e tra le varie comunità politiche nazionali ed internazionali ci si rende conto che la convivenza degli uomini continua a fondarsi sul sopruso, sulla violenza, sull'odio razziale, sul dominio dell'uomo sull'uomo. Esempi ne sono: il mancato rispetto dei diritti inalienabili che ogni persona acquista dal momento del concepimento; lo sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi; la sottomissione del debole da parte dei potenti; il voler conseguire la pace con l'uso delle armi invece che con il dialogo; il volersi atteggiare a giudice mondiale al di fuori delle organizzazioni mondiali.

Per il conseguimento del bene comune universale, di cui la pace costituisce una parte importante, resta ancora valido l'auspicio di Papa Giovanni XXIII della creazione di una organizzazione mondiale che si adoperi, servendosi dei mezzi che la scienza e la tecnica mette a disposizione, per il conseguimento ed il mantenimento del suddetto bene.

Colpiti dai venti di guerra che spirano su tutto il pianeta, urge porre in essere quanto

Chiesa

e

Società

sopra auspicato dal Papa Buono, il quale affermava, convinto che tra gli uomini fosse sempre più diffusa "la persuasione che le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi; ma invece attraverso il negoziato", che "è lecito tuttavia sperare che gli uomini, incontrandosi e negoziando, abbiano a scoprire meglio i vincoli che li legano, provenienti dalla loro comune umanità e abbiano pure a scoprire che una fra le più profonde esigenze della loro comune umanità è che tra essi e tra i rispettivi popoli regni non il timore, ma l'amore: il quale tende ad esprimersi nella collaborazione leale, multiforme, apportatrice di beni" (Pacem in terris, 67).

La pace non è conquista dell'uomo, ma dono di Dio; e come tale va vissuto. Lo sfoggio del dono è per il compiacimento degli altri e non per la propria soddisfazione.

Con Papa Giovanni XXIII preghiamo Dio perchè "allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la (la pace) può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace" (Pacem in terris, 91). Amen.

Hotel Michael

di Ciuffreda Vincenzo



via Reale Basilica, 86
tel.: 0884/565519

L'EPIFANIA: UNA MANIFESTAZIONE "A 360°"

di Raffaella Saleuni

La "parola chiave" dell'Epifania, è "manifestazione": non solo il termine Epifania, di origine greca, ha questo significato, ma tutta la liturgia del giorno ruota intorno a tale concetto.

L'Epifania è la continuazione della festa del Natale in quanto si celebra la **manifestazione** del mistero di salvezza all'umanità, salvezza che si è realizzata con l'incarnazione di Cristo. Infatti la liturgia della Parola sottolinea che attraverso Gesù, luce del mondo, Dio si rende visibile all'uomo di ogni tempo e di ogni nazione, perciò anche coloro che erano considerati estranei all'alleanza tra Dio e il popolo ebreo, - i Gentili, i Magi, ...- "sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo" (Ef. 3,6).

Ma la celebrazione del mistero di salvezza non si conclude con il Natale, continua ed ha il suo momento culminante nella Pasqua.

Ciò è esplicitamente affermato nell'*Annunzio del giorno di Pasqua* che sin dai primi secoli dopo Cristo veniva comunicato dal patriarca di Alessandria alle altre Chiese, perché fosse proclamato dopo il Vangelo. Inizialmente aveva una funzione pratica: si indicavano le date delle festività in quanto non si possedevano calendari, mentre oggi ha soprattutto un **valore simbolico**: ribadisce la centralità della Pasqua. Si ricorda infatti che il centro dell'anno liturgico è il Triduo pasquale, in cui si fa memoria della morte e risurrezione di Cristo, e che ogni domenica la Chiesa "rende presente" nella celebrazione eucaristica.

Dalla Pasqua derivano anche altri giorni di festa e gli inizi dei cosiddetti "tempi forti" dell'anno liturgico: le Ceneri, l'Ascensione, la Pentecoste, la 1^a domenica di Avvento, le feste della Madre di Dio, degli apostoli e dei Santi, la Commemorazione dei defunti.

Le parole di questo Annunzio richiamano a noi cristiani il significato del tempo: è un tempo di cui Cristo è Signore, è un tempo nel cui svolgersi "ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza", è il tempo in cui Dio *si manifesta* e ci incontra per salvarci, proprio come si è manifestato e ha incontrato i magi, simbolo dell'uomo che si mette in cammino, che sa leggere i segni dei tempi e riconosce il Signore che viene.

A che serve credere in Dio?

Una proposta per vincere l'indifferenza religiosa.

4. DIO: UN MONDO DI FRATELLI

La fede in Dio, in particolare la fede nel nostro Dio-Padre, ci porta alla fratellanza universale.

Nell'ottica della religione cristiana gli uomini non sono solo 'cittadini', come voleva la Rivoluzione Francese, non sono solo 'compagni', come voleva il Comunismo, ma sono 'fratelli': "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23, 8).

La fede in Dio ci invita ad uscire da noi stessi: ad essere allocentrici e non egocentrici; ci mette in guardia dal cadere nel 'complesso dell'ostrica', dal chiuderci a riccio nella nostra corazza.

Un giorno un uomo politico vide in chiesa tanta gente a pregare. Disse al frate: "*Se pregano, siamo a posto*". "Eh, no!", fu la pronta risposta del monaco: "*Se pregano, non siamo più a posto. Se pregano, succede il finimondo. Con la preghiera tutto cambia, non c'è più niente, non c'è più nessuno che stia al proprio posto. La preghiera è pericolosa. Sovversiva*".

Pensare a Dio non dispensa dall'agire. Al contrario, più si crede in Dio, più ci si preoccupa dell'uomo.

Il grande mistico fiammingo **Ruysbroeck** diceva: "*Se sei in estasi e tuo fratello ha bisogno di una tisana, lascia la tua estasi e va a portare la tisana. Il Dio che lasci è meno sicuro del Dio che trovi!*".

Tanti conoscono il fatto seguente.

Un giorno un ricco signore chiese ad una suora intenta a medicare le piaghe purulente di un lebbroso: "*Quanto guadagni per curare questi relitti umani? Io non lo farei neppure per un milione al giorno*". La suora, continuando a medicare le piaghe del lebbroso: "*E io non lo farei neppure per un milione ogni ora*". "E allora - soggiunse il signore - *chi te lo fa fare?*". "*Lui che è là*", rispose la suora, indicando il cielo.

Chi, onestamente, potrà ancor dire che la religione è alienazione?

La religione cristiana è la forma più impegnativa di incarnazione.

Guardiamo a Gesù.

Non era un fantasma, non sembrava uomo: lo era pienamente, in carne e ossa.

Non è stato sulle nuvole a veder passare la nostra storia: si è incarnato (Gv 1, 14) ed ha camminato con noi.

Gesù ci insegna a stare sulla terra con tutti e due i piedi, perché "I cristiani che stanno sulla terra con un piede solo, staranno con un piede solo anche in paradiso" (Dietrich Bonhoeffer).

La religione cristiana non è tale se non si fa 'mondana'.

VENIAMO AL 'DUNQUE'

Che cosa mi mandano a dire queste pagine? Quale significato concreto hanno per me?

Queste pagine desiderano essere un *doppio invito*.

Primo: l'invito a pensare *anche religiosamente*.

Vi sono tanti modi di pensare. C'è il pensare scientifico; c'è il pensare filosofico; c'è il pensare economico, poetico...

Vi è anche il pensare religioso.

Il succo di tale pensare è costituito proprio dalle cinque idee contenute in queste pagine.

Dunque *pensare religiosamente significa:*

1. credere che la vita ha un senso;
2. pensare alla vita come ad un impegno di crescita inesauribile;
3. vedere ogni uomo come un assoluto da rispettare sempre;
4. considerare tutti fratelli;
5. concepire la natura come creato da amministrare e ammirare.

Cinque pensieri forti, positivi, grandi, che si staccano nettamente dai troppi pensieri deboli, negativi, piccini che corrono oggi per il mondo attraverso alla carta stampata o ai canali televisivi.

Ma pensare non basta.

E così passiamo al **secondo** invito contenuto in queste pagine.

L'invito a *dare un volto a quelle idee*. E quindi ad essere:

1. persone serene che non perdono mai la gioia, l'ottimismo di fondo;
2. persone che si sforzano di diventare sempre più 'grandi';
3. persone che hanno un sacro rispetto per ogni uomo;
4. persone che trattano tutti come fratelli;
5. persone che amano il creato: lo contemplano e lo lavorano.

Non è una prospettiva altissima, bellissima (sia pure non facile!)?

Il catechista che *pensa religiosamente*, che *vive religiosamente* non ha bisogno di dire tante parole. Il suo 'essere' è già catechismo alla massima potenza: catechismo visivo, gioioso, contagioso.

Complimenti!

5. SALVAGUARDIA DEL CREATO

Finalmente, la fede in Dio, il pensare religiosamente, ci porta ad assumere il giusto atteggiamento nei confronti della natura.

In realtà, ammesso Dio, non si deve più parlare di 'natura', ma di 'creato'.

Il cambio di parola non è solo palatale, ma sostanziale.

Il 'creato' non appartiene a noi, ma al Creatore. Il 'creato' è un dono emozionante e misterioso come Colui che lo ha fatto emergere dal nulla.

Non possiamo ferirlo. Non possiamo rubargli il suo incanto. Non ci è lecito fare del mare una cloaca, non ci è lecito sfregiare i monti...

Se Dio ne è il Creatore, l'universo è da contemplare, non da depredare. "Quanto sono grandi le tue opere. Tutto hai fatto con saggezza!" (Sal 104, 24). "Hai fatto buona ogni cosa" (Gen 1,10).

Se Dio ne è l'autore, a noi spetta il compito di amministrare e di salvaguardare la creazione.

Come ci insegna, ad esempio, San Francesco D'Assisi.

Sentite la delicata descrizione che Tommaso da Celano ci fa del rapporto di San Francesco con il creato: *"Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a Colui che è detto Pietra. Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato.*

Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perchè richiamino a colui che li osserva, il ricordo della soavità eterna.

Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perchè non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno.

Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti".

Una pagina che ad alcuni può apparire ingenua, infantile; ma anche una pagina che, letta in profondità e nella sua intenzionalità, prova come la teologia è la base più sicura dell'ecologia.

RILANCIARE DIO

La conclusione di tutto il nostro discorso corre logica: abbiamo sottovalutato Dio!

Dio non è un accessorio: non possiamo metterlo in soffitta.

Una cosa, infatti, è certa: le cose, da sole, non salvano l'uomo. Sono le idee che lo salvano, sono i valori: idee e valori che nascono anche dal credere in Dio.

Lo sosteneva pure uno dei più acuti filosofi del nostro tempo, Martin Heidegger: *"Solo un Dio può ancora salvarci"*.

Certo, la fede in Dio non è sufficiente: anche la filosofia e le scienze

portano i loro preziosi contributi.

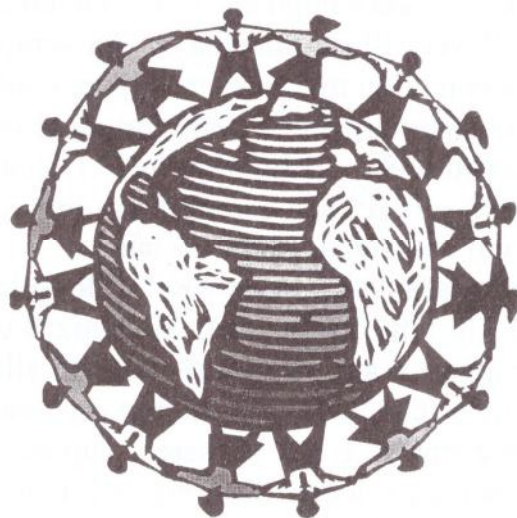
Ciò non toglie, però, che proprio la religione offra una particolare attrezzatura mentale per capire e vivere la vita umana al meglio.

Senza Dio l'uomo minaccia di diventare non un 'superuomo' come sognava **Friedrich Nietzsche**, ma un 'sottouomo'. Non lo gridano, purtroppo, tanti fatti perversi compiuti proprio da chi si dice uomo? Non stiamo toccando la soglia minima di umanità? Abbiamo sottovalutato Dio.

Dobbiamo rilanciarlo perché ritorni l'umanità sparita, e il mondo riprenda a camminare e a volare più alto.

Non importa quale potrà essere il nostro apporto: l'importante è continuare a proporre (bene!) Dio.

Ce lo ricorda il grande **Sant'Agostino**: "*Dio mio, che è mai quello che uno dice di Te? Eppure guai a chi tace di Te!*".



Anno nuovo.....!

di Ernesto Scarabino

• • • • •
• Ho messo i puntini di sospensione nel titolo di questo mio articolo così ognuno, dopo
• le parole “anno nuovo”, potrà aggiungere a suo piacimento quello che meglio gli pare,
• sia che gli salga spontaneo dal cuore, sia che gli venga semplicemente sulle labbra
• attraverso la cosiddetta “memoria ripetitiva”.

• Pensate d’ istinto al classico, bencaugurate: “Anno nuovo, vita nuova”?.... Bene!....

• Ma non dimenticate che ci sarà qualcuno al quale verrà di sostituirlo, invece, con l’
• esatto contrario, cioè: “ ... vita vecchia” o – se preferite – “ ... solita vita”. Suggestirei

• anche (a seconda degli umori e delle situazioni particolari) alcune variazioni sul te-
• ma, come per esempio “...e tutto va bene (o va male)” o, addirittura, “...sempre me-
• glio (o sempre peggio)”. Come si vede, dietro la cortina sfuggente di quei provviden-
• ziali puntini di sospensione fa capolino un campionario di espressioni puramente sog-
• gettive e personali, ma dai vasti e contrastanti orizzonti e dalle proporzioni inimmagi-
• nabili. Per quanto riguarda quella più classica, cioè “vita nuova”, credo che ormai la

• frase venga gettata lì per lì, per abitudine o – al massimo – per scaramanzia. Sono po-
• chi (per esempio quelli che hanno vinto la Lotteria di Capodanno) che effettivamente
• potranno parlare di “vita nuova” (e non si sa neppure se “in meglio” o “in peggio”).

• Per tutti gli altri al massimo “sarà quel che sarà”. Hai voglia a rifugiarti negli oroscopi
• e nelle previsioni. Certe volte a leggerli dopo che l’ anno in corso è passato ti viene da

• scuotere il capo divertito: “Povera illusa umanità!... Hai sempre avuto la pretesa di
• voler prevedere il futuro, ma non ci sei mai riuscita: eppure continui a crogiolarti, feli-
• ce e soddisfatta, nelle azzardate similitudini o nelle fortunate combinazioni. Alla fine

• chi trionfa è sempre l’imprevedibile.... l’ imprevisto !” E dunque anche le sorprese
• che ci riserveranno questi 365 giorni sono e resteranno inimmaginabili. Dovremmo

• essercene ormai accorti in tanti anni della nostra esistenza.

• Giacomo Leopardi, famoso “pessimista”, in un suo “dialogo letterario” immaginario
• con un venditore di almanacchi (àlias calendari), ridicolizza da par suo la mania di

• sperare in “cose nuove” per il nuovo anno dimostrando, fatti alla mano, che ogni anno
• è uguale a quello passato: gioie (che, però, per lui non esistono) e dolori, rose (idem

• come sopra) e spine, cadute e riprese e pensare o augurarsi che le cose possano
• cambiare in meglio è solo una pia e sciocca illusione dell’ uomo.

• Io, però, non è che sia tanto d’ accordo con il poeta di Recanati, mio idolo letterario di
• gioventù. Nessun anno si è rivelato, nel bene e nel male, la fotocopia di quello passa-
• to.

• In conclusione, dunque, sarei portato a scrivere pari pari, su quei puntini, il terzo ver-
• setto del Padre nostro: “Anno nuovo sia fatta la Tua volontà, Signore!”

• Quante volte lo affermiamo solennemente nella preghiera, ma forse non ci rendiamo
• neppure conto di ciò che diciamo perché poi imprechiamo, non comprendiamo, dicia-
• mo al Signore che siamo delusi di lui quando vediamo che ciò che vuole o permette (e

• • • • •

• • • • •

.....
 • tutto avviene sia con il nostro consenso e sia con il nostro dis-
 • senso) non ci piace.

• - Recitando quella preghiera dovremmo dire: “ Sia fatta la mia
 • volontà!...” (Ridicolizzava così un gran bravo predicatore alcuni
 • anni or sono animando la novena a S. Michele).

• Certo non è facile che sia accettata una volontà paterna che troppo spesso permette l’
 • oppressione dei deboli, le violenze fisiche, le ingiustizie e persino che un terremoto uc-
 • cida in un attimo tanti bimbi innocenti. E questo perché siamo come quel bambino del-
 • la visione di S. Agostino: voleva racchiudere tutto il mare in una piccola buca scavata
 • sulla spiaggia!

• E l’ antico serpente tentatore ci soffia e ci guazza sopra i nostri dubbi: “Vedi che razza
 • di Padre?...Come può permettere tutto questo?... Come puoi fidarti di lui?...”

• Allora, forse, non sarebbe sbagliato aggiungere anche un altro versetto del Padre no-
 • stro: “...e liberaci dal male”. Laddove per “male” si intende il maligno in persona, co-
 • me pare che sarà corretto in quella che dovrebbe essere la nuova imminente versione
 • dell’ unica, grande preghiera insegnataci da Gesù.

• “Il cristiano non deve mai disperare del domani!”. Così è scritto nell’ ultimo calendario
 • di Frate Indovino (ultimo per davvero perché il buon Padre Mariangelo da Cerqueto è
 • morto qualche mese addietro). E’ una frase che rileggo spesso e che mi mette in crisi,
 • ma questi benedetti mass media ci propinano di giorno in giorno sempre troppe “belle”
 • notizie, e ti accorgi spesso, anche senza ascoltare la televisione o leggere i giornali, che
 • il male, le ingiustizie, i problemi della vita sono a due passi da te e non vedi il modo di
 • risolverli o, forse (ma non lo ammetterai mai), di qualcuno sei proprio tu la causa!.....

• “Signore, non mi potresti dare un po’ della forza d’ animo dell’ antico Giobbe?...O di
 • quei cristiani che sopportarono il martirio, sicuri e spavaldi ?... O di quei santi (quelli
 • che sono sugli altari e quelli sconosciuti a noi e noti solo a te) che tutto fecero e tutto
 • accettarono con grande fiducia nella tua volontà?...”

• Ma intanto un nuovo anno è iniziato. Bisognerà pure trarre qualche auspicio, fare qual-
 • che proponimento magari osservandolo attraverso una lente affumicata di color ro-
 • sa (tanto per non “vedere tutto nero”).

• Cominciamo a parlare delle “cose buone”.

• Mbe!.... Bisogna ammettere che di buone notizie non se ne sentono molte in giro. Sarà
 • anche perché il bene non fa chiasso, non si impone all’ attenzione dei mass media....
 • certo il bene, nonostante tutto, c’è. Guai all’ umanità se esso (come ad un primo esame
 • superficiale sembrerebbe) non esistesse più. Penso a tutti coloro che sono partiti per
 • terre lontane a condividere con gli ultimi ed i miserabili le loro pene e le loro sofferen-
 • ze recando di persona un piccolo ma significativo aiuto. Costoro non risolveranno cer-
 • to problemi drammatici, ma rappresentano certamente una grossa iniezione di coraggio
 • e solidarietà per quei poveracci. E che dire di chi assiste anziani e malati nel corpo e
 • nello spirito in silenzio e con grande amore e disponibilità, tutto mettendo nelle mani

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

di Dio?... L'elenco in questo senso potrebbe essere molto lungo, ma ...lo ripeto: non fa notizia, non fa scalpore. Vuoi mettere la differenza tra una figlia che uccide i genitori con una che li assiste amorevolmente?....

Passiamo allora sull'altro fronte dove c'è solo l'imbarazzo della scelta e proviamo a citare semplicemente quali sono i problemi più scottanti, le patate più bollenti che il vecchio 2002 ha lasciato nelle tenere manine del giovanissimo 2003.

- 1) Come se non bastassero i dati Istat ed i vari sondaggi... come se non bastasse la chiara constatazione da parte nostra che i salari non ce la fanno più a farci condurre la nostra vita consueta (senza stravizi o virate eccessive – per carità), subito subito si sono materializzati i rincari delle tariffe di luce, telefono, canone Rai e...persino della tassa sul vaglia postale. Alzi la mano chi spesso non ha pensato che un euro vale mille lire dopo che, magari, in un mercato di frutta ha sentito urlare che tutto è a buon prezzo perché costa **“un solo euro”** (cioè la bellezza di quasi duemila lire). Cosa paghiamo ancora cinquanta centesimi (cioè la vecchia mille lire che un tempo era la riconosciuta unità di misura dei prezzi)?....
- 2) Ed intanto le fabbriche chiudono perché, se i soldi (che non sono raddoppiati affatto) in generale e con le dovute eccezioni bastano ora appena appena “a tirare avanti”, come si fa a spenderli in capi di abbigliamento, beni di lusso, automobili, ecc...? E quei padri di famiglia rimasti senza lavoro, esauriti i sudati risparmi, cosa diranno ai loro bimbi che chiederanno da mangiare?....
Le dovute eccezioni – per chi non lo avesse capito – sono rappresentate da chi si permette pellicce, crociere, viaggi, vacanze, auto e capi di abbigliamento di gran lusso per acquistare uno solo dei quali non bastano, per esempio, tutte le mie entrate di un mese. Per una famiglia si profila lo spettro delle disperazione, ma a quell'altra dove continuano ad entrare due o tre stipendi, straordinari e prebende varie cosa può succedere, cosa può importare ?..... Magari si fa la cospicua offerta a Telethon o a qualche Istituto assistenziale e si è ...in pace con Dio e con la propria coscienza.
- 3) Il problema si ingrandisce con eguale drammatica portata a livello di nazioni e continenti, con i ricchi che scialano ed inquinano, insensibili a tutto, e non si rendono conto neppure che i poveri, gli affamati, spinti dalla disperazione un giorno o l'altro per forza di cose saranno costretti a “menare le mani” e quando le moltitudini affamate si muovono non ci sono carri armati o missili che tengano.
- 4) La scomparsa di due blocchi militari contrapposti di pari peso, poi, se ha allontanato di gran lunga la minaccia di una catastrofe nucleare sull'umanità ha messo tutto il mondo in balia di una sola nazione, alla volontà della quale nessuno può opporsi, qualunque cosa voglia fare o intraprendere. Giusta o ingiusta che sia.
- 5) Dall'altra parte tutti gli sforzi di pacifica convivenza tra i popoli (che non è affatto facile come si crederebbe poiché l'uomo – piaccia o non piaccia – istintivamente è portato a far prevalere i propri interessi e punti di vista a danno dell'altro) vengono vanificati da gente senza scrupoli e senza cervello. Servirsi della religione per giustificare i propri delitti e persino le proprie vendette ritenute giuste (ma la vendetta non dovrebbe mai essere considerata così da gente che si dice credente e civile) è l'atto più vile ed esecrando che esista. Persino il Signore Dio non punì con la morte Caino, il primo assassino della storia umana, anzi gli impresso un marchio che servisse a tutti di monito



.....

• a non toccarlo...altro che giustizia e volontà divina!

• La verità è che l' uomo in generale e con le dovute, rilevanti eccezioni, nonostante i suoi progressi e le sue mirabolanti invenzioni, è rimasto sempre quello di un tempo: è rimasto Caino, Bruto, Giuda, Barabba, il crociato che saccheggia e violenta con la croce dipinta sulla corazza, il predatore che professa un' altra religione, venuto dal mare, che decapita e rende schiavi in nome del suo Dio (che è lo stesso delle sue vittime) e crede così di meritare il paradiso, il Napoleone Bonaparte che, mentre dice di portare la giustizia e l' uguaglianza in tutta l' Europa oppressa dall' assolutismo dei re, violenta, impone sovrani, saccheggia, depreda e porta a casa.

• Mi sembrano questi solo i problemi più urgenti e più gravi per chi vivrà questo 2003, salvo imprevisti tipo l' assalto alle torri gemelle americane e scusate se è poco!

• La sera di San Silvestro, poi, pensavo a tutti coloro che avevano vissuto il San Silvestro dell' anno precedente ...e brindavanofesteggiavanoscambiavano auguri, ignari che quel 2002 così osannato sarebbe stato l' anno inciso sulla loro tomba. Quanti ne saranno stati in tutto il mondo!?!.....

• Ad un amico che, sorridente come una Pasqua, continuava ad agitarmi la mano quasi fosse stata una pompa aspirante, ripetendo con calore: "Auguri, auguri...." ho chiesto: "Ma auguri di che?... Cosa vuoi augurare di preciso per te e per me....?"

• Lui è rimasto un attimo perplesso, magari avrà pensato: "Ma tu guarda questo pessimista, mi ha "guastato" l' allegria ...". Poi ha risposto titubante: Mah!.... Pace, benessere, buona salute ... gioia... felicità... soldi!"

• "Ho capito – mi sono permesso di ironizzare – tu vuoi che entrambi ce ne andiamo dal Creatore!"

• Mi ha guardato scandalizzato: "Chi...io?..."

• "Eh si, bello mio! Perché questa che tu auguri è vita che solo in Paradiso si può fare!..."

• Meno male che è finita con una grande risata ed il mio amico l' ha presa solo come una bella battuta azzeccata.

• Intanto, prima di chiudere, apprendo che la nostra Diocesi "**ha rifatto il look**" (come si dice nel linguaggio di oggi): si chiamerà d' ora in poi di Manfredonia – Vieste – S. Giovanni Rotondo in omaggio a quel Padre Pio che ha raggiunto una popolarità stellare impensata ed impensabile se si guarda al suo carattere così schivo e scontroso, alla sua dignitosa ed ascetica esistenza, sospesa come tra cielo e terra e tanto lontana dai clamori umani.

• Quello di Padre Pio (pardòn... di San Pio) è un fenomeno inspiegabile per me !.... Ci sono tanti santi in giro, taluni che hanno fatto molto più scalpore di lui in vita. Ma nessuno, eccetto la Madonna, sembra che in questi tempi vada così di moda come Padre Pio!

CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI

.....
- Ma Lui l' aveva detto – mi urlò scandalizzata dei miei dubbi una sua fans, una di quelle che assicurano di parlargli ogni notte, chiedono grazie per questo o per quello e vengono a sapere che quella si può fare, quell' altra no ...quel suo raccomandato deve aspettare ancora un poco, quell' altro l' avrà fra due mesi e... via dicendo.

Si l' aveva detto: “Farò più chiasso da morto...”, ma nella parola “chiasso” c' è un significato dispregiativo e negativo...che a mio

parere ingigantisce e si rafforza ancor più nel linguaggio di quel Santo uomo, sempre così tagliente, scarno ed incisivo e.... mai profezia fu così azzeccata in questo senso!

Intanto qui da noi, che notoriamente viviamo di “aria pura” (cioè crogiolandoci nelle glorie passate ed in un prestigio ormai solo “da museo”), si sono scatenate le solite fantasie, le deduzioni, le illazioni:

- San Giovanni Rotondo, ex borgata senza storia e senza passato, diventerà ben presto diocesi indipendente !.... Vedrete!....
- Ben fatto! Ci voleva per quelli di Manfredonia che per tanti secoli hanno contrastato la concattedralità di Monte Sant' Angelo !.....
- Sono “gente che ci sa fare” e si stanno giocando al meglio la carta della grande popolarità del loro Santo. Così, dopo il grande ospedale che dà lavoro a tanti di loro e le ampie possibilità di occupazione in un indotto del turismo religioso sempre in crescita, hanno avuto anche quello che, con il nostro Santuario e la nostra storia, non siamo mai riusciti ad ottenere
- Che differenza con noi montanari: preti, amministratori e politici!....

... Meno male che è venuta una “sciocchezza” di questo genere a distoglierci dai grandi problemi. Almeno abbiamo qualcosa di cui parlare e sparlare senza andare a toccare argomenti molto più seri che talora abbiamo persino timore di evocare e, come lo struzzo, ci sforziamo di ignorare illudendoci così che non esistano.

E così riprendiamo la nostra corsa che ha come unico ed ineluttabile traguardo finale (per alcuni vicino, per altri lontano) i viali del cimitero o, se preferite, la Patria Celeste.... un po' più stanchi, un po' più vecchi, un po' più lenti, un po' – mi auguro – più saggi. Beati noi (questo sì che è un augurio) se con tanta fiducia nella volontà di Dio.

La Pace è anche nelle nostre mani

d
i

Ciao a tutti! Abbiamo appena iniziato il nuovo anno e, reduci da tutti i festeggiamenti, ci accingiamo a riprendere il nostro cammino di A.C.R., spero con ancora più carica e partecipazione!

Gennaio è un mese "importante" non solo perché è il primo dell'anno ma, come noi accierrini sappiamo, anche perché è il mese dedicato alla Pace.

"Pace, che grande parola!!!".

Questo è proprio quello che, credo, ognuno di noi pensa quando sente parlare di pace, specialmente in questi ultimi tempi in cui il mondo è diventato teatro di continua guerra, conflitti...

Eppure, soprattutto in questo mese, siamo proprio noi dell'A.C.R. ad essere chiamati a parlare della pace, a costruire la pace! Come fare? E' semplice; non bisogna essere dei supereroi.

Nel messaggio per la giornata mondiale di preghiera della pace il Papa ci richiama a costruire questa su "quattro pilastri": la verità, la giustizia, la libertà, la carità.

Ogni serio impegno per la pace passa attraverso la promozione di questi quattro valori. Il passo del "giovane ricco" del Vangelo di Marco (Mc 10,17-22), ci aiuterà a riflettere meglio su questi temi e in particolare su quello della giustizia. Infatti nel suo discorso il Papa afferma che "la via della pace si costruisce camminando per la strada della giustizia" e agendo in prima persona. Gesù ci invita proprio ad agire in prima persona per la realizzazione del suo regno, a seguirlo. E' evidente che nessuno può fare ciò da solo, contando solo sulla propria forza, ma per riuscire in questo progetto bisogna "abbandonarsi nelle sue mani, affidandogli le nostre per costruire un mondo di pace".

Anche in questa tappa troviamo la figura delle mani (che ci accompagnerà per tutto l'anno): infatti lo slogan di questo mese è "Libera le mani".

Dobbiamo cercare di liberare le nostre mani dai beni materiali e usarle un po' più per donare, aiutare, facendole diventare quindi "Mani per tutti".

Per realizzare questo progetto, in questo mese saremo impegnati attraverso lo studio, l'animazione ed il servizio, in una serie di attività che ci permetteranno di approfondire il tema della pace, ponendo maggiore attenzione sulle disuguaglianze che esistono tra i vari paesi e proprio per questo saremo coinvolti in una iniziativa promossa dall'associazione "Mani tese" che si rivolge al sostegno di bambini e ragazzi di alcune regioni dell'India strappati dalla loro famiglia e utilizzati come manodopera nelle cave di calcio.

Questo sarà il lungo cammino che ci attende e spero che ciò ci potrà servire veramente a riflettere di più sui grandi problemi che affliggono il nostro mondo (fame, razzismo...) causati tutti dalla mancanza di pace e che alla fine di questa nostra avventura riusciamo ad essere anche noi dei piccoli portatori e costruttori di pace!

L

e

a

B

a

s

t

a

Calendario degli incontri

Lunedì

- ore 17.00: Catechesi scuole elementari - II - III - IV - V
ore 19.00: Catechesi scuole medie

Martedì

- ore 18.45: Incontro della Parola

Mercoledì

- ore 17.00: Catechesi III elementare
ore 19.00: Incontro Giovanissimi, Giovani e Giovani Adulti
ore 19.30: Incontro catechisti ed educatori

Giovedì

- ore 17.00: Catechesi scuole elementari - II - IV - V
ore 18.30: Scuola di Teologia
ore 19.00: Catechesi I media

Venerdì

- ore 19.00: Catechesi II - III media
ore 19.30: Preghiera

Sabato

- ore 16.30: Catechesi I elementare
ore 17.00: CONFESSIONI
ore 19.00: Incontri adulti
ore 19.30: Prove di canto

Tutti i giorni

- ore 20.00: Compieta

Orario Sante Messe

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 17.30

FERIALE	ore 18.00
FESTIVO	ore 9.30
	ore 11.00
	ore 18.00